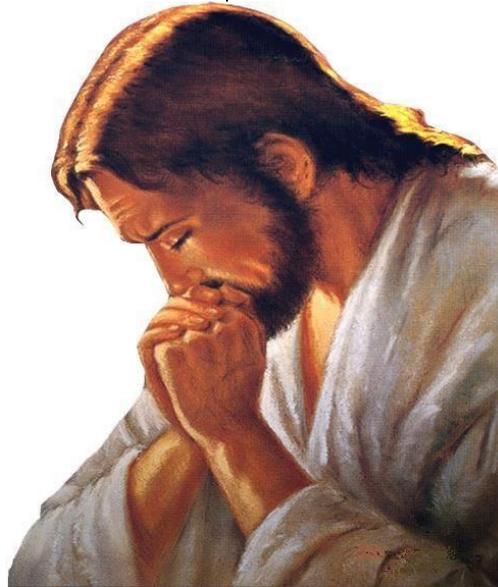


17ª Domenica Ordinaria 28 luglio 2019  
**QUANDO PREGATE, DITE "PADRE"**

Dio non ha bisogno della nostra lode, riconoscenza, della nostra preghiera, noi sì, perché la preghiera, innanzitutto, è ricerca della comunione con Dio, Creatore e Padre, per mezzo del Figlio Suo, Salvatore nostro, nel Suo Santo Spirito, in noi riversato. Non è *chiedere* né *pretendere*, né tantomeno osare *suggerire* a Dio Padre cosa fare, cosa deve *donare* e come deve *agire*, ma è riconoscere il Suo amore di Padre, credervi, affidarsi e vivere da figli grati e obbedienti. La preghiera è fiducia filiale incondizionata in Dio, mio



Creatore e mio Padre, che conosce tutto di me, mi ama e vuole solo il mio bene e, perciò, non lo devo convincere io a stare dalla mia parte, piuttosto, devo cominciare, animato e guidato dal Suo Santo Spirito, a compiere la Sua volontà, che è quella di volermi convertire al Suo amore, per vivere, finalmente, da figlio grato e obbediente.

La vera e autentica Preghiera nasce solo dall'ascolto della Sua Parola, che ci rivela e fa conoscere la Sua volontà da compiere, nella fedeltà filiale e fratellanza universale, nella riconoscenza e lode perenne, non solo nelle parole (*formule*), ma nei fatti, cioè, nella carità. La vita è preghiera e il pregare è vivere la vita come  *dono* e *responsabilità*, riconoscenza, lode e ringraziamento. Gesù ci insegna *a* e *come* pregare, consegnandoci la Preghiera per eccellenza, il Padre Nostro, 'il Compendio di tutto il Vangelo' (Tertulliano), che ci rivela la Sua vera *identità* di Padre, liberandola dalle tante nostre false visioni e definizioni, e svela la nostra identità di figli, resi tali nel Figlio amato, chiamati a vivere realmente da figli Suoi, sempre in comunione con Lui, obbedienti e fedeli nel compiere la Sua volontà, che è il Suo Disegno di amore e di salvezza, affinché 'Venga il Suo Regno' di giustizia e di pace per tutti e in ciascuno di noi.

*Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per dono del Tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la Tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva, per Cristo nostro Signore (Prefazio Comune IV).*

La Preghiera è mezzo essenziale per entrare in dialogo con Dio, che si dichiara Padre e ci rivela che siamo Suoi figli amati, chiamati a conoscere il Suo Disegno di amore su di noi e a conformarci con la nostra vita quotidiana (*Vangelo*).

La Preghiera d'intercessione non è la pretesa di volerGli suggerire cosa fare e cosa donarci, ma

serve a farci prendere coscienza dei bisogni degli altri e, per quanto è possibile, intervenire noi stessi per *collaborare*, con Colui al quale ci rivolgiamo, a risolvere i problemi (*prima Lettura*). Nella *seconda Lettura*, ci è data la preziosa occasione di *conversione* e di *conformazione* a Cristo, nel *riconoscimento* dei nostri peccati e, ancor più, nella *grazia* di appartenere a Lui e da Lui essere *redenti* e *salvati*. Preghiera è assoluta fiducia e *abbandono* filiale.

*Pregare* è ascoltare e *accogliere* la Parola di Dio, è *consegnare* a Lui la nostra esistenza, i nostri *bisogni* e quelli del mondo. Glieli *ricordiamo*, nella preghiera, per

prenderne coscienza noi stessi, in quanto, Egli sa tutto di noi e tutto quello che passa nel nostro cuore! È *accettare*, con fiducia filiale, *i tempi* di Dio, che non sono i nostri; è cercare e favorire l'incontro del nostro cuore filiale, con il Suo 'cuore' paterno e materno, far combaciare i nostri progetti e desideri con la Sua Volontà di amore e tenerezza su ciascuno di noi. Il Maestro Gesù, oggi, c'insegna che la preghiera è l'unica strada giusta, che conduce all'incontro, al dialogo e comunione con il Padre Suo e Padre 'nostro'. La Sua Parola ci libera dalle nostre 'preghiere', da noi pensate, il più delle volte, come *transazioni commerciali*, mezzi per ottenere favori, pretesto per imporre la nostra volontà a Dio e suggerirGli quello che deve fare, *come* deve comportarsi con noi e risolvere i nostri problemi d'ogni giorno. Insegnandoci e consegnandoci la Sua Preghiera, il Padre Nostro, Egli ci rivela il vero volto di Dio-Abbà e tutta la Sua *tenerezza*, la Sua *bontà* e la Sua *misericordia*, e, nel Suo Spirito, ispira in noi la fiducia filiale, anima della preghiera, fonte di *pace* e di *comunione* con Lui e tra di noi.

Prima Lettura Gen 18,20-32 **Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere**

Questo episodio, noto come 'Preghiera d'Intercessione di Abramo', più correttamente è rivelazione dell'agire misericordioso e giusto di Dio. Dopo aver accolto, preparato e servito loro un pranzo abbondante e dopo aver ricevuto la promessa di un figlio, Abramo accompagna questi tre misteriosi viandanti, che s'incamminano verso Sodoma, perché vogliono vedere dall'alto e verificare di persona se davvero i suoi abitanti commettono tutto quell'orribile male, il cui 'grido' è giunto all'orecchio di Dio. Abramo, prima di congedarsi da loro, viene a trovarsi da solo alla presenza del Signore, perché gli altri proseguono il cammino verso la città. Il patriarca, divenuto, ora, 'amico di Dio', prevede l'inevitabile imminente distruzione della città a causa dei gravissimi e

ignominiosi peccati, ammette che la città è strapiena di peccatori orrendi, ma qualche giusto ci sarà certamente: allora, come può Dio, che è giusto, lasciar morire anche i giusti insieme con gli iniqui? (vv 23-25) E se in essa vi sono alcuni giusti, la giustizia di Dio sarebbe ancora giustizia? Sarebbero i peccatori a trascinarli nella loro rovina. Ma perché, invece, non dovrebbe essere valida la solidarietà inversa, così che i pochi giusti possano salvare i molti peccatori? E perché la giustizia divina dovrebbe manifestarsi solo nel castigare i peccatori e non soprattutto nel salvare i giusti e in/per essi, giustificare anche gli ingiusti? - 'Forse là se ne troveranno dieci': numero considerato minimo di sotto al quale non si poteva scendere! Anche in questa ultima ipotesi Dio, si rivela quale Egli è Misericordia infinita: 'non la distruggerò per riguardo a quei dieci!' Il Signore è disponibile, ma in quella città non ce n'è nemmeno uno disponibile a lasciarsi salvare e Dio non viola la libertà che ci ha dato in dono! Per salvarci vuole il nostro consenso: ci ha creati senza chiedercelo, non può salvarci se noi non lo vogliamo! Nessun uomo è un burattino nelle mani di Dio Creatore che ci ha creati per essere liberi e responsabili nell'aderire e collaborare al piano della Sua salvezza.

Sodoma non si convertì e andò distrutta. Solo Lot, nipote di Abramo, con la sua famiglia, eccetto, sua moglie, trasformata, poi, in una statua di sale, per aver disobbedito, 'guardando indietro', poterono fuggire ed essere risparmiati dallo 'zolfo e fuoco' (Gen 19, 1-29). Abramo, dimostra non solo di essere 'amico di Dio', ma anche 'amico degli uomini', fa appello alla giustizia di Dio che è misericordia, a favore degli uomini da perdonare e salvare. Abramo ha fiducia e professa la giustizia del Signore e spera che gli eventuali pochissimi giusti possano divenire salvezza dei molti malvagi.

Abramo non vuole abusare dell'amicizia del Signore, né tanto meno cerca di obbligarLo a seguire i suoi consigli e suggerimenti, ma a consolidare la sua convinzione: il Signore, Giudice giusto, non può 'far morire il giusto con l'empio' e ci dona sempre fiducia fino all'ultimo e definitivo nostro rifiuto!

Le due città sono le più corrotte e peccatrici per i disordinati rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso (cfr Gen 19), vizio diffuso, orribile e passibile di pena di morte (cfr Lv 18,22; 20,13). Il loro grave peccato 'grida' al cospetto di Dio più del sangue di Abele ucciso dal fratello (Gen 4,10-11) e del lamento

degli schiavi israeliti in Egitto (Es 2,23-25) e dei poveri oppressi e angariati dai prepotenti ingiusti (Gb 16,18).

Le due Città, perché continuano a persistere nel male, anzi, progrediscono nella corruzione, saranno distrutte e assurgeranno a simbolo di punizione intesa come inevitabile conseguenza della mancata conversione e del loro persistere nel male. Dunque, non sarà il Signore ma il nostro peccato a portare in sé la nostra distruzione e morte!

### Salmo 137 **Nel giorno in cui Ti ho invocato mi hai risposto**

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Rendo grazie al Tuo nome per il Tuo amore e la Tua fedeltà. Nel giorno in cui Ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza. La Tua destra mi salva.*

*Il Signore farà tutto per me. Signore, il Tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle Tue mani*

Inno di ringraziamento, che celebra l'amore e la fedeltà del Signore; Egli ha ascoltato il grido di dolore, umile e fiducioso, del Suo popolo, ha accresciuto la forza della

speranza, la Sua destra lo ha salvato perché Egli mai lo abbandonerà essendo opera delle Sue mani. Canto di rendimento di grazie per tutto quello che Egli ha compiuto per il Suo popolo e di affidamento al Signore Dio, in ogni momento e circostanza della vita, perché Egli è fedele e il Suo amore è per sempre, perciò quando il povero invoca, Dio sempre lo ascolta.

### Seconda Lettura Col 2,12-14 **Con Cristo, Dio ha dato vita anche a noi, perdonandoci tutte le colpe**

Paolo vuole correggere e porre un argine ad alcune teorie giudaico-gnostiche circolanti, che richiedevano la circoncisione ('segno nella carne'), quale pegno di salvezza: 'fate attenzione che nessuno faccia di voi una sua preda con la 'filosofia' e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo' (Col 2, 8). Mediante il Battesimo, la 'vera circoncisione' che è in Cristo e 'non fatta da mano di uomo' (v 11), noi siamo stati con Lui sepolti e con Lui siamo anche risorti.

Con Cristo, sepolti nel Battesimo, con Lui risorgiamo a nuova vita (v 13), partecipiamo alla Sua morte e risurrezione e il nostro peccato muore nell'immersione e noi riemergiamo come nuove creature. Il Padre, così, 'perdonandoci tutte le colpe' (v 13), annulla sia il documento inoppugnabile che ci inchioda alle nostre



gravi responsabilità, 'scritto' dai nostri debiti e 'sottoscritto' dai nostri peccati, sia quello scritto contro di noi, costituito dalle prescrizioni, strutture mondane e tradizioni umane della Legge giudaica, che i falsi maestri, i cristiani giudaizzanti, vogliono imporre ai credenti in Cristo'. Anche queste accuse e questo documento di condanna da parte loro contro di noi, è stato annullato da Cristo che 'lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce' (v 14).

L'Apostolo, ribadendo la centralità del Battesimo, dal quale siamo stati risuscitati a vita nuova in Cristo, vuole mettere in guardia i Cristiani di Colossi dagli errori dottrinali ('*filosofia e vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana e non secondo Cristo*' del v 8), fatti circolare da persone che mirano a smontare e a ostacolare i suoi insegnamenti sani e fondati su Cristo Risorto, unico vero Capo degli Angeli e Redentore e Salvatore degli uomini, nel Quale '*abita corporalmente tutta la pienezza della divinità*' (v 9).

Tutti noi eravamo debitori insolventi nei confronti di Dio e questi 'debiti', causati dai nostri peccati, ci inchiodavano alle nostre responsabilità e alla nostra condanna: con la morte del Figlio, il Padre, quale prova massima del Suo amore misericordioso verso tutti noi, ha perdonato tutte le nostre colpe, inchiodandole alla croce. e, insieme, ha annullato il falso documento, fatto di *prescrizioni* e *tradizioni* mondane e umane, scritto contro di noi (vv 13-14), che, sepolti nel Battesimo con Cristo, con Lui siamo '*risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti*' (v 12).

Vangelo Lc 11,1-13 **Quando pregate dite: 'Padre sia santificato il Tuo nome, venga il Tuo Regno'**

*Signore, insegnaci a pregare!* E Gesù esaudisce subito la loro 'preghiera', che esprime tutto il desiderio di saper pregare come hanno visto pregare Lui, ogni giorno e ogni notte, operando sempre in dialogo e comunione con il Padre. Il Maestro di preghiera, Gesù, rispondendo alla richiesta di questo anonimo discepolo, consegna a tutti noi non solo il metodo per pregare ma anche i contenuti fondamentali della preghiera quotidiana, che si fonda sull'intima comunione con il Padre, che rivela la propria figliolanza divina!

**'Quando pregate dite: Padre!'** La preghiera del Pater proviene da Gesù, anche se la formula di Luca è più breve di quella di Matteo (Mt 6,7-15) e non riporta le richieste 'sia fatta la Tua volontà' e 'liberaci dal male'. Questo non intacca e non sminuisce la sostanza e l'insegnamento. Il Pater è la preghiera per eccellenza, il compendio del Vangelo. La vera preghiera che fonda tutte le altre.

**Pregare senza stancarsi mai.** Gesù vuole educarci ad una preghiera costante, senza alti e bassi, fondata sulla fiducia nell'amore gratuito, più che sui nostri presunti meriti e pretese, sempre coscienti di rivolgerci e di parlare con un



Padre su cui poter sempre contare! *Insistenza* come fiducia filiale, dunque, non come *petulanza, pretesa, arroganza!* L'*insistenza*, perciò, deve dire, solo, *fiducia filiale*, appello alla Sua bontà paterna, e, mai, pretestuoso tentativo di obbligare Dio ai nostri capricci e di volerLo piegare alle nostre assurde pretese! *Insistenza* dice *perseveranza* nella fede, fermezza nella speranza, certezza dell'amore del Padre che ascolta

ed esaudisce sempre *i buoni* desideri dei figli! *Per* imparare a pregare davvero, la *prima cosa* da fare è l'ascolto del Figlio che *ci apre* e ci fa accogliere lo Spirito, dono di Dio che ce lo fa conoscere quale Egli è veramente: '*Abbà, Padre, Papà!*' (Mc 14,36; Rm 8,15; Gal 4,6).

#### **Signore, insegnaci a pregare!**

La domanda è posta al Maestro, in uno dei prolungati Suoi frequenti '*ritiri*' di preghiera intensa, silenziosa e personale. Il discepolo non chiede, perciò, un *nuovo formulario* di orazioni, ma di volere imparare il Suo *nuovo stile* di pregare, che lo ha colpito e affascinato, centrato e fondato nella *relazione filiale* e *comunione unica* con il Padre.

**Padre nostro!** L'appellativo 'Padre', introduce alle cinque brevi 'richieste': il titolo è stato usato già in qualche passo della Scrittura (Is 64,7; Sir 23,1), nel cuore di Gesù, il Figlio unigenito, esprime e testimonia la sua personalissima relazione filiale con il Padre. 'Quando pregate dite: **Padre!**' (v 2a)

Nell'A.T., il Signore Dio è riconosciuto come Padre perché Creatore e, poi, perché, eleggendo e liberando il Suo popolo dalla schiavitù, lo ha rigenerato a nuovo futuro e nuova vita.

Nella Sua paternità, oltre all'amore che genera vita, dona anche quell'amore viscerale materno (misericordia) che accompagna, guida, educa il proprio figlio tenendolo per mano e risollemandolo dalle sue cadute e facendolo crescere in sapienza e in età. Tutto questo dobbiamo percepire e gustare quando pronunciamo la parola Padre, Abbà, Papà! Con cuore di Madre! Altro che paura e terrore! Egli è il nostro **Papà** (cantano i nostri Bimbi!), il Padre con cuore di madre!

**'Sia santificato il Tuo nome'** (v 2b): è Dio stesso il soggetto (il verbo è al passivo), il Quale deve

manifestarsi nella Sua santità a ciascuno e a tutti noi affinché possiamo entrare in comunione con Lui ed essere fatti santi come Egli è santo. In una parola, la santificazione di Dio-Padre si compie nella santificazione degli uomini Suoi figli.

Infatti, **'venga il Tuo Regno'** (v 2c) esplicita la santità di Dio che deve manifestarsi e concretizzarsi nel nostro mettere a disposizione, conformandoci alla Sua volontà con gioia e filiale fiducia, la nostra vita al servizio delle esigenze del Suo Regno, spendendola affinché questi 'venga', cioè, inizi a realizzarsi fin d'ora. La conformazione filiale alla volontà del Padre, che vuole la nostra partecipazione a costruire il Regno di giustizia, pace e salvezza fin d'ora, va intesa e vissuta non come imposizione e sottomissione, ma come compartecipazione all'avvento del Regno di Dio e comunione con Lui.

### **Dacci, ogni giorno, il nostro pane quotidiano**

(v 3), il pane, nutrimento essenziale di ogni giorno e cibo quotidiano necessario e indispensabile per vivere! 'Nostro' non è da recepire nella *dimensione possessiva*, proprietà privata, ma *pane-cibo*, bene destinato a tutti, nessuno escluso, e, quindi, da *condividere* con i fratelli!

'Ogni giorno', per non venire meno durante il giorno, il 'pane quotidiano' è necessario e indispensabile per vivere. L'orante è sicuro che Dio *'rende giustizia agli oppressi e dà il pane agli affamati'* (Sal 146,7) e che il Padre provvede sempre e mai farà mancare al figlio il indispensabile per vivere dignitosamente ogni giorno (Lc 12,22-23).

A questo proposito, non si dimentichi l'agire di Dio in Es 16,4.18.21, quando nel deserto provvedeva al Suo popolo la manna necessaria ad ogni giorno, per consolidare la fiducia nella Sua provvidenza alla quale ogni credente deve abbandonarsi.

Attenzione! **'Dacci'** (plurale) e non **'dammi'**! Luca, nella sua formulazione, più che Matteo, esplicita il bisogno di pane prolungato nel tempo: *'ogni giorno'* e possiamo intendere *'giorno per giorno'*. Anche *'quotidiano'* fa riferimento al pane *'necessario'* per quel giorno, escludendo, perciò, la tentazione di accumulare, come nel deserto, la *manna* è data al popolo nella *'quantità'* bastante per quel giorno, nella fiducia che anche *domani* il Signore provvederà!

### **Perdona ai noi i nostri peccati** (v 4a).

Matteo (6,12) parla di *'debiti'*, metafora giudaica per indicare il peccato. *'Perdona a noi i nostri peccati, anche noi perdoniamo ogni nostro debitore'* (v 4a). La

Preghiera è rivolta al Padre *in modo personale*: il Regno è il dono d'amore e di fiducia che il Padre ci offre e si realizza nel perdono, *'condizionato'* dal dono del perdono *interumano*. Dunque, quando il perdono di Dio non si traduce in *perdono interumano*, la preghiera che ci ha insegnato Gesù, è *menzognera* sulle nostre labbra come *inefficace* nel nostro cuore! Il perdono divino, perciò, è efficace, solo quando noi stessi *c'impegniamo* a perdonare!

**Non abbandonarci alla tentazione'** (v 4b) è chiaro che Dio Padre non può mai trascinare (indurre) la Sua creatura e il figlio nella tentazione, che nasconde la presenza mortifera del maligno! Su questo Giacomo è categorico: *nessuno, quando è tentato, dica: 'sono tentato da Dio'* (Gc 1,13).

Noi, già, preghiamo *'e non abbandonarci alla tentazione'*, seguendo la traduzione della CEI 2008 e le parole di papa

Francesco: *'Non è una buona traduzione: sono io a cadere, non è Lui che mi butta nella tentazione per poi vedere come sono caduto, un padre non fa questo, un padre aiuta ad alzarsi subito. Quello che ti induce in tentazione è Satana, quello è l'ufficio di Satana'*.

Infatti, Gesù completa il Suo insegnamento sulla preghiera e sulla necessità di perseverare con una

parabola dell'amico importuno e conclude con il dono dello Spirito Santo che rende efficace la nostra preghiera di lode e ringraziamento, di affidamento e di fiducia. *'Quale padre tra voi'*, infatti, che davvero ama e si prende cura del figlio, non conosce cosa gli fa bene (*'pesce' - 'uovo'*) e cosa invece può farlo morire (*'serpe' - 'scorpione'*). Perciò, Dio ascolta sempre le nostre *'preghiere'*, più realisticamente, *richieste*, ma non sempre possono essere esaudite, perché invece, di *pane* chiediamo *pietre*, al posto di *pesce* e *uova*, *serpe* e *scorpioni*! Non sappiamo quello che chiediamo (cfr Mt 20,22), come può il Padre donare ai figli ciò che li avvelena, invece, di nutrirli e saziarli? Il *Dono*, da invocare, con fiducia e costanza, dal Padre, è lo Spirito Santo che vivifica, *rinnova* e *ricrea*, accogliendoLo e lasciandoLo operare in noi!

**Lo Spirito Santo**, dono del Padre (v 13c), è *la forza* che anima e sostiene la fede dei credenti, nelle prove più ardue e *da Lui* ricevono tutto ciò di cui hanno bisogno e tutto ciò che chiedono con *fiducia* e *perseveranza*. Gli esempi dell'*amico* che *bussa* alla porta (vv 5-8) e del figlio che *chiede* (vv 11-12), *ci insegnano* che vera *Preghiera* è soprattutto *confidare* in Dio, essere *certi* che Egli è Padre e sa, già, di che abbiamo bisogno! Perciò, tutto ciò che è *buono* ed è *bene* per noi, sempre lo dona con amore ai figli Suoi!